



LAJME NOTIZIE

EPARCHIA DI LUNGRO

Amministrazione: Curia Vescovile - Corso Skanderbeg, 54
87010 LUNGRO (CS) - Tel. e Fax 0981-947233

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico - Reg. Tribunale di
Castrovillari al n. 148 del 17-6-1948 - A cura della
Commissione Eparchiale per le Comunicazioni Sociali

ANNO IV - Numero 1 — Gennaio-Giugno 1992

Scambio di doni tra le Chiese

Il Concilio Vaticano II ha indicato con chiarezza come si attui lo scambio di doni delle Chiese sorelle tra loro: «Questo carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio è dono dello stesso Signore e con esso la Chiesa cattolica efficacemente e senza soste tende a ricapitolare tutta l'umanità, con tutti i suoi beni, in Cristo capo, nell'unità dello Spirito di Lui (S. Ireneo, Adv. haer. 3,16,6).

In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescano per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità... Così pure esistono legittimamente in seno alla comunione della Chiesa, le Chiese particolari, con proprie tradizioni, rimanendo per integro il primato della cattedra di Pietro, la quale presiede alla comunione universale di carità, tutela le varietà legittime e insieme veglia affinché ciò che è particolare, non solo non pregiudichi l'unità, ma piuttosto le serva. E infine ne derivano, tra le diverse parti della Chiesa, vincoli di intima comunione circa i tesori spirituali, gli operai apostolici e le risorse materiali» (LG 13).

Il brano fa riferimento alla Chie-

sa apostolica. Si possono ricordare le motivazioni dell'Apostolo Paolo nella questione delle «collette» su cui torna ripetutamente: «Quanto poi alla colletta in favore dei fratelli, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana (cioè la domenica) ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare» (1 Cor 16, 1-2).

Nella seconda lettera ai Corinti ricorda che le «collette» sono vera «liturgia» al Signore e ricorda la bella citazione dei Proverbi (22,8) «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 8,1-9,15). Nella lettera ai Romani chiama le collette «opere della carità apostolica» e scrive: «Avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali» (Rom 15, 22-29).

Ora, in rapporto alle Chiese sorelle dell'Est europeo, le Chiese d'Occidente hanno ricevuto abbondanti beni spirituali dallo Spirito Santo.

Le loro grandi sofferenze e persecuzioni sono state offerte gradite a Dio, sacrificio «santo, vivente, gradito» al Signore, da cui proviene la grazia dello Spirito a tutta la Chiesa.

Il loro esempio intrepido di testi-

monianza a Cristo Signore, la loro fedeltà alla Chiesa Una Santa ridondano ad edificazione di tutte le chiese.

La loro estrema povertà, ora che la pace e la libertà riprendono diritto di cittadinanza tra quei popoli, le pone nella situazione di «poveri di Dio», i più accetti, le cui intercessioni sono le più gradite al Trono della divina Maestà.

Si sono così ricreate, anche nei nostri tempi, le condizioni propizie per uno scambio di doni tra noi e loro, «segno» validissimo di «cattolicità» della Chiesa. Scambio nello spirituale: Aiutare le Chiese dell'Est nella loro formazione cristiana, specialmente nella formazione del giovane clero. Lo scambio di beni materiali, grazie a Dio, avviene già, ma va aumentato ed esteso in modo che vi partecipino tutte le Chiese locali ed in ogni Chiesa, tutte le categorie di fedeli.

Lo scambio, poi, dev'essere gratuito: come gratuito fu il dono, così gratuito deve essere il ricambio del dono. La «cattolicità» così svolta sarà infine «segno» per il mondo: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

† Ercole Lupinacci
Vescovo di Lungro